



Kpmg/Nedcommunity: Target sostenibilità prioritari per 57% imprese

Milano, 7 ott. (AWE/LaPresse) - Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite rappresentano sempre più una cornice di riferimento per le aziende italiane quali strumento per orientare le proprie priorità e per la definizione dei rischi.

In particolare, secondo la terza edizione della ricerca sulle Dichiarazioni non finanziarie, condotta da KPMG e Nedcommunity, l'associazione italiana dei consiglieri indipendenti su 200 documenti pubblicati nel 2019, il 57% delle imprese considera gli SDG (Sustainable Development Goals) nella pianificazione e nella valutazione delle proprie priorità in ambito ESG (Environmental, social & corporate Governance).

Lo studio conferma il trend di progressiva evoluzione dei sistemi di gestione e monitoraggio delle tematiche ESG, con un sempre maggior coinvolgimento dei consigli di amministrazione nella definizione delle strategie e degli obiettivi di intervento. Con un aumento dell'86% nel triennio, ad oggi circa il 50% del campione analizzato dichiara di aver assegnato una responsabilità specifica a un Comitato endoconsiliare.

Inoltre, il 68% delle società dichiara di aver implementato un sistema di identificazione e gestione dei rischi integrato, che include anche quelli di natura non finanziaria, con un aumento del 44% rispetto al 2017. L'accresciuta attenzione ai rischi è confermata dalle evidenti tracce di riferimento al Covid-19 già nel 2019: ben 127 aziende su 200, ovvero il 64% del campione, ha citato la pandemia all'interno della DNF.

"La maggior integrazione a livello di organi di governo si riflette positivamente su tutti i processi di pianificazione e gestione dei temi ESG, delineando un generale percorso virtuoso, guidato da un gruppo significativo di best practice, verso la definizione di approcci strategici integrati", prosegue la ricerca, dove si sottolinea la crescita sostenuta (+230%) rispetto al 2017 dei Piani di Sostenibilità formalizzati e strutturati (di cui il 45% integrato con il Piano Industriale), che tuttavia riguarda solo il 38% delle aziende analizzate.

Delle 200 Dichiarazioni non finanziarie pubblicate con riferimento all'esercizio 2019, 147 appartengono a società quotate, 40 a banche, assicurazioni non quotate ed emittenti su mercati europei regolamentati mentre 13 sono documenti pubblicati in via volontaria.

Osservando le aziende del panel - dichiara Maria Pierdicchi, presidente di Nedcommunity - nel corso di questi ultimi tre anni, è possibile notare come di fatto l'introduzione della normativa, a livello europeo e italiano, abbia dato vita ad un vero e proprio processo evolutivo in cui la sostenibilità diventa sempre più parte della pianificazione strategica aziendale, favorendo l'adozione di piani a medio lungo termine e orientati alla creazione di valore sostenibile nel tempo.

La terza edizione della Survey - sottolinea Pier Mario Barzaghi, partner KPMG - evidenzia un crescente impegno delle imprese italiane a contribuire al raggiungimento dell'Agenda 2030: 114

aziende del campione (+88% rispetto al 2017) hanno preso in considerazione gli impatti del proprio business sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), illustrando le azioni e gli obiettivi attraverso cui contribuiscono alla realizzazione dell'Agenda 2030. Nei prossimi anni ci aspettiamo un'ulteriore crescita di questo fenomeno con particolare attenzione anche ai processi di pianificazione: le imprese, infatti, dovranno considerare gli SDGs rilevanti nello sviluppo dei loro piani industriali.